

Durano poco più di un lampo, ma rendono Bologna la Capitale dei contemporanei in Italia per la settimana della sua Arte Fiera. Sono gli appuntamenti di Art City, il format diretto da Lorenzo Balbi (di cui trovate l'intervista a pagina 42) che torna a invadere una serie di spazi storici e metropolitani. Nelle pagine che seguono vi proponiamo una nostra selezione-approfondimento

Eulalia Valldosera e la Vergine cinetica: l'intervista

di Bruna Giordano

In occasione di Art City 2020, **I Eulalia Valldosera** (1963), artista spagnola, porta la sua installazione site - specific dal titolo *Nave Nodriza*, a cura di Maura Pozzati, all'**Oratorio San Filippo Neri**. Un progetto nato e promosso dalla collaborazione tra la **Fondazione del Monte** e Studio Trisorio. L'opera di Valldosera, intrisa della luminosità e della vitalità della Spagna, ci riconduce ad atmosfere evocative, frutto di un viaggio interiore con l'artista sempre in dialogo con la natura e l'energia della materia.

Eulalia, cosa puoi dirci dell'installazione intitolata *Nave Nodriza*?

«Concepito come un intervento specifico per lo spazio fisico e simbolico dell'Oratorio, è un grande lavoro cinetico ed etereo che rappresenta la Vergine, l'archetipo universale della Grande Madre. Convive con questa grande opera un video che ci invita a meditare sulla morte e l'addio, concetti che la Chiesa ha monopolizzato e che credo meritino una nuova lettura».

Come la città di Bologna e l'Oratorio di San Filippo Neri, che ospiterà l'installazione, hanno influenzato l'ideazione dell'opera?

«Gli spazi hanno memoria, l'Oratorio è stato progettato come luogo di culto, è metafora di una nave che facilita un viaggio interiore, un luogo pieno di segni ancora presenti nell'immaginario collettivo che attivano la nostra psiche per promuovere uno stato alterato di coscienza. Penso che sia essenziale rielaborare questi luoghi di memoria collettiva e, in questo senso, è stato decisivo conoscere la Chiesa di San Stefano, eretta su un tempio dedicato a Iside, al di sotto del quale è presente uno dei luoghi più energeticamente potenti della città, una fonte sotterranea di acqua curativa. L'acqua e il fuoco sono elementi fondamentali degli antichi tempi che si sono persi nel culto cattolico».

Di quali elementi è composta? In che maniera essi esprimono il legame con la tua interiorità e la tua ricerca?

«Con il mio lavoro cerco di creare un'esperienza sensoriale attraverso il linguaggio che mi caratterizza: materiali

ALL'ORATORIO DI **SAN FILIPPO NERI**, L'ARTISTA SPAGNOLA, CON L'INSTALLAZIONE *NAVE NODRIZA*, PORTA ATMOSFERE EVOCATIVE, FRUTTO DI UN DIALOGO TRA LA NATURA E L'ENERGIA DELLA MATERIA

poveri, di uso quotidiano, come la plastica e i contenitori di liquidi domestici, attraverso la luce e l'ombra, la riflessione e la proiezione. *Nave Nodriza* invita lo spettatore a esplorare le sue immagini interiori e ricollegare il suo ambiente culturale con la forza selvaggia della Natura».

Se dovessi descriverla con tre parole, quali sceglieresti e perché?

«L'arte crea consapevolezza. Creo scenari immersivi che fungono da spazi psicologici per generare un'esperienza, un ritmo specifico... I miei dispositivi mirano a risvegliare le nostre capacità di percezione per imparare a fidarci di esse, trasformando così gli elementi ordinari e svalutati che circondano la loro vita quotidiana in una sorta di altare».

Parlaci del tuo rapporto con la natura. Come influenza il tuo pensiero e in che modo instauri un dialogo con essa?

«C'è un enorme divario nella civiltà occidentale, uno scollamento permanente con l'ambiente, con il corpo, e questo influisce sulla nostra capacità di azione. Siamo creatori delle nostre realtà e catturare la grandezza e la vulnerabilità di Madre Natura è uno dei passi per recuperare quella capacità dimenticata di essere co-creatori e smettere di manipolare l'ambiente. Abbiamo perso la capacità di onorare il mistero fondamentale delle entità naturali che ci sostengono».

L'acqua per te è un elemento fondamentale. Da dove nasce questo legame?

«Dalla sua struttura atomica sappiamo che l'Acqua è molto reattiva, sembra es-

sere il più antico dei quattro Elementi che compongono la vita nel cosmo e ha la propria vita, la propria coscienza. È un trasmettitore di informazioni e allo stesso tempo ha potere rigenerativo, è il mezzo che accoglie la Vita e solo osservando i molteplici stati in cui è al centro della natura catturiamo metafore dei nostri stati d'animo».

Come vivi l'inquinamento dell'acqua?

«La massa d'acqua del pianeta e la coscienza umana sono legati, quindi, poiché la salute dell'acqua è seriamente minacciata, penso che sia importante ripristinare quella connessione sacra con la nostra acqua. Ecco perché uso latte, olio e sangue nella mia messa in scena, quelle sostanze sono semplicemente acqua informata, acqua con capacità specifiche... sentire l'acqua ci permette di creare ponti tra l'esterno e l'interno».

A proposito dell'ambiente e dell'incuria degli uomini nei suoi riguardi, in che modo pensi che la tua opera possa farsi portavoce di un messaggio utile alla collettività?

«Non è facile articolare tutte le prospettive, la dimensione politica o attivista con la dimensione educativa, con il votivo o mistico... ma un'opera d'arte deve nascere dall'incrocio di tutte queste linee per promuovere l'emancipazione dello spettatore. La morte rimane un argomento tabù in molti ambiti della nostra cultura e spero che la mia proposta di rileggere l'aspetto ciclico della vita contribuisca a riposizionare l'arte al centro della comunità umana, l'arte è, dopo tutto, un'offerta, un atto magico».



Eulalia Valldosera, *Nave Nodriza*